



Le notti bianche

da Fëdor Dostoevskij
 ideazione e regia Stefano Cordella
 drammaturgia Elena C. Patacchini
 con Diego Finazzi e Alma Poli
 disegno luci Fulvio Melli
 scene e costumi Francesca Biffi
 responsabile di produzione Susanna Russo
 produzione Manifatture Teatrali Milanesi

età consigliata dai 14 anni
 durata: 60 minuti

SINOSI

Il sognatore è un fantasma che crea e disfa storie nella sua testa. Perso nei suoi viaggi mentali, spesso si dimentica del mondo reale.

La solitudine è il motore della sua immaginazione che lo porta a vagare di notte, cercando incontri che possano nutrire la sua fantasia. Vive così intensamente le sue allucinazioni da non riuscire ad aprirsi agli altri, terrorizzato dallo scontro con la realtà. Gli unici dialoghi sono con le case e gli edifici che lo circondano. Dà vita agli oggetti inanimati pur di non confrontarsi con le persone. Si sente inadeguato, inadatto alle dinamiche relazionali che lo obbligherebbero a mettere in discussione il suo mondo immaginario.

“Perché già in quei momenti comincio a pensare che non sarò mai più capace di vivere una vita reale, perché mi è già sembrato di aver perduto ogni sensibilità, ogni fiuto per ciò che è vero e reale; perché, infine, ho maledetto me stesso; perché, dopo le mie fantastiche notti, mi colgono dei momenti di ritorno alla realtà che sono terribili!”

L'incontro con Nasten'ka arriva per caso, in una notte bianca che si confonde con il giorno. Nonostante le raccomandazioni della ragazza, il sognatore si innamora e di fronte a questo sentimento autentico la timida fantasia si mostra per quello che è: “Schiava di un'ombra, di un'idea”. E invano il sognatore fruga nei suoi vecchi sogni cercandone uno che possa scaldarlo come l'emozione che sta provando nell'incontro con Nasten'ka. Perché anche la più elaborata delle allucinazioni non può competere con la vita che esplode.

In questo modo, il posto dei sogni verrà rapidamente sostituito dai rimpianti. “Come veloci volano gli anni! E ancora ti chiedi: che ne hai fatto di quei tuoi anni? Dove hai seppellito il tuo tempo migliore? Sei vissuto oppure no? Guarda, dici a te stesso, guarda come il mondo diventa freddo! Passeranno ancora degli anni e dopo di essi verrà la cupa solitudine, verrà, appoggiata alle stampelle, la tremante vecchiaia, e poi angoscia e desolazione... Impallidirà il tuo fantastico mondo, appassiranno e moriranno i sogni tuoi e cadranno come le foglie gialle dagli alberi... Oh, Nasten'ka! Sarà triste restar solo, completamente solo, e non avere neppur nulla da rimpiangere, nulla, proprio nulla... perché tutto quanto perderò, non è stato che nulla, uno stupido, tondo zero, nient'altro che sogno!”

Tra la nostalgia per quello che non ha mai vissuto e la malinconia per le occasioni sprecate, il sognatore trascorre quattro notti con Nasten'ka assaporando per la prima volta nella sua vita la consistenza della realtà, l'adrenalina del presente e la possibile costruzione di un futuro.

TEMATICHE E CONTENUTI

Le notti bianche vuole esplorare i delicati disequilibri dell'intimità, con disperata e violenta tenerezza. Lo spettacolo è costruito sullo scheletro drammaturgico e tematico del racconto di Dostoevskij per poi prendere un respiro più contemporaneo nel linguaggio e in alcuni riferimenti.

Il sognatore non riesce ad accettare la limitatezza della quotidianità. A suo modo si ribella all'apatia dilagante e, non trovando soddisfazione e spazio nella realtà, sogna. Da qualche parte dentro di sé desidera una vita normale, ma non gli appartiene. Tanto che quando gli si presenta la possibilità di vivere una relazione con un'altra persona non riesce ad accontentarsi dell'incontro e si innamora. Ha bisogno di vivere all'estremo e non è in grado di misurare le sue emozioni.

Nei sogni può ottenere quello che vuole (pagandone poi il prezzo nel momento del risveglio e del disincanto) ma l'impatto che l'incontro con Nastenka ha su di lui è devastante perché gli fa intravedere la possibilità di vivere un sogno reale, a occhi aperti, attraverso un incontro tra corpi che non è mai riuscito a concedersi.

Lo spazio scenico ha pochi elementi essenziali che mettono gli attori nella condizione di lavorare principalmente sulla relazione, sul bisogno estremo che hanno i personaggi di essere visti e riconosciuti. È l'incontro imprevisto tra due esseri umani che hanno sperimentato sulla propria pelle la vera solitudine e ora hanno forse una possibilità di rinascita, aiutandosi reciprocamente.

Le luci e la musica, suonata live dagli attori con una tastiera elettronica, hanno un ruolo importante nel raccontare il rapporto tra sogno e realtà, che in questo testo vede un ribaltamento di segno: la difficoltà di stare nel presente è il grande tema dei protagonisti, i quali, per sopravvivere, si rifugiano nei sogni e nell'immaginazione fino alle estreme conseguenze.

Il Sognatore e Nasten'ka vivranno insieme quattro notti che cambieranno per sempre le loro vite, in un viaggio intimo e poetico alla disperata ricerca di almeno un'istante di autentica felicità.

“Un intero attimo di beatitudine... È forse poco nella vita di un uomo?”